

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Schema dei 5 capitoli:

1° Contesto, 2° Contenuto, 3° Metodo, 4° Soggetto, 5° Passaggi

Può essere utile innanzitutto, come risulta dal testo: "EDUCARE, IMPEGNO di TUTTI", avere un'idea generale della struttura e dei contenuti del DOCUMENTO CEI.

Infatti, le quattro parti in cui il documento si articola, esprimono già con chiarezza il messaggio complessivo che ad esso viene affidato.

La prima parte, *Educare in un mondo che cambia*, sviluppa un discernimento credente sulla situazione dell'educazione segnalandone criticità e attese.

Una seconda parte, *Gesù, il Maestro*, presenta lo sfondo teologico-biblico della visione cristiana dell'educazione, centrata sull'esempio e sull'insegnamento di Gesù, radicati sul retroterra antico-testamentario e attualizzati dallo Spirito nella vita della Chiesa.

La terza parte, *Educare, cammino di relazione e di fiducia*, descrive il compito educativo come volto a propiziare la generazione di persone mature attraverso un percorso in cui gli educatori e la relazione educativa portano il peso decisivo.

La quarta parte, *La Chiesa, comunità educante*, fornisce un quadro di indicazioni pastorali che ribadiscono il ruolo della famiglia, della parrocchia, della scuola, senza ignorare l'influsso educativo diffuso dell'ambiente sociale in genere e, in particolare, della comunicazione nella cultura digitale.

Un'ultima parte, a mo' di conclusione, intende accompagnare il lavoro di programmazione delle comunità e di tutte le realtà ecclesiali.

La struttura del documento

Dopo l'introduzione, il documento si caratterizza per cinque capitoli.

Il primo è dedicato alla comprensione delle potenzialità e dei nodi della attuale situazione culturale e sociale del nostro Paese in ordine all'educazione.

Il secondo è dedicato al cuore della prospettiva pedagogica cristiana: Gesù Maestro che svela l'uomo a se stesso. «Come ha affermato il Concilio Vaticano II, notano i vescovi, Gesù Cristo, manifestandoci il mistero del Padre e del suo amore, ha rivelato anche l'uomo a se stesso, rendendogli nota **la sua altissima vocazione** che è essenzialmente chiamata alla santità, ossia alla perfezione dell'amore».

Il terzo capitolo pone una particolare attenzione alla dimensione relazionale del processo educativo. «Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà.

Essa si forma, cresce e matura solo nell'incontro con un'altra libertà; si verifica solo nelle relazioni personali e trova il suo fine adeguato nella loro maturazione».

All'interno della riflessione sulla relazione educativa viene sottolineato, con forza, **il carattere testimoniale dell'educatore**, la sua motivazione e la sua competenza e l'importanza che esso sappia operare tenendo presente le caratteristiche delle diverse età e situazioni della vita.

Il quarto capitolo mette in luce il compito educativo dei diversi soggetti sociali, a partire dalla **famiglia** e dalla **parrocchia**, ed evidenzia la necessità di operare insieme nell'ottica dell'**alleanza educativa**.

Il quinto è dedicato alla delineazione delle «esigenze fondamentali», degli obiettivi e delle scelte prioritarie per il lavoro pastorale delle diverse comunità.

Il documento si conclude con l'affidamento alla **guida materna di Maria**, che «porge alla Chiesa lo specchio in cui essa è invitata a riconoscere la propria identità, gli affetti del cuore, gli atteggiamenti e i gesti che Dio attende da lei».

In appendice al testo è posto, significativamente, il *Discorso* di Benedetto XVI alla 61^{ma} Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, tenuto il 27 maggio 2010. Il Papa, dopo aver messo in luce le radici culturali dell'emergenza educativa (**un falso concetto dell'autonomia dell'uomo, lo scetticismo e il relativismo**), incoraggia la Chiesa italiana «a percorrere senza esitazioni la strada dell'impegno educativo».

Capitolo Secondo: GESÙ IL MAESTRO

16. metodo: PAROLA <-> AZIONE "mostrando nella vita il suo insegnamento"

Gesù è per noi non "un" maestro, ma "il" Maestro. La sua autorità, grazie alla presenza dinamica dello Spirito, raggiunge il cuore e ci forma interiormente, aiutandoci a gestire, nei modi e nelle forme più idonee, anche i problemi educativi

17. "Si mise ad insegnare loro molte cose"

Miracolo dei pani e dei pesci, in collaborazione

Dallo smarrimento della folla nasce la compassione di Gesù come già nella storia dell'Esodo l'intervento del Padre per il suo popolo

18. Come risponde Gesù? Insegnamento (PAROLA) Testimonianza (AZIONI)

Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: «prendete», «mangiate». L'insegnamento del Maestro trova compimento nel dono della sua esistenza

19. Dio educa il suo popolo:

Gesù è il compimento della rivelazione che si attua per tappe progressive - **Esodo - Profeti - Siracide** - fino alla completezza definitiva in GESÙ.

Ascolto della parola come premessa alla condivisione: La prassi eucaristica come modo nuovo per un mondo nuovo.

Gesù dona donandosi: "voi stessi date loro da mangiare"

Gesù Cristo è **la via**, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. **È la verità**, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. **È la vita**, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità.

Prima di ritornare al Padre, Gesù promette ai suoi discepoli **il dono dello Spirito Santo**, attraverso il quale continuerà la sua opera educativa.

20. La Chiesa è la presenza di Gesù Risorto nella storia per cui essa è discepola, madre, maestra.

CHIESA DISCEPOLA: *esemplarità degli Atti degli Apostoli - prima comunità cristiana - parola - eucaresia - carità.*

21. CHIESA MADRE: Grembo accogliente. Si nasce come figli e si sperimenta l'amore (*cfr. S. Agostino: educi e ammaestri... mostrando a tutti amore e a nessuno ingiustizia*)

CHIESA MAESTRA: sua missione è di annunziare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo di dichiarare e di confermare i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana»

22. FORMARE ALLA VITA SECONDO LO SPIRITO: non conformarsi alla mentalità del mondo, ma discernere la volontà di Dio, sintetizzata nei doni dello Spirito che sono:

amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal,5,22)

23. VITA COME VOCAZIONE: Gesù ha rivelato l'uomo a se stesso, rendendogli nota la

sua altissima vocazione che è essenzialmente chiamata alla santità, ossia alla perfezione dell'amore.

La nostra azione educativa deve «riproporre a tutti con convinzione questa **“misura alta” della vita cristiana ordinaria**: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione.

24. DIMENSIONI DELL'AZIONE EDUCATIVA

1. La dimensione missionaria. «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni fino ai confini della terra» (At 1,8).

2. La dimensione ecumenica e dialogica: verso l'unità dei credenti nella libertà religiosa

3. La dimensione caritativa e sociale: la Chiesa intende essere testimone dell'amore di Dio nell'offerta di sé stessa; nell'accoglienza del povero e del bisognoso; nell'impegno per un mondo più giusto, pacifico e solidale; nella difesa coraggiosa e profetica della vita e dei diritti di ogni donna e di ogni uomo, in particolare di chi è straniero, immigrato ed emarginato; nella custodia di tutte le creature e nella salvaguardia del creato.

4. La dimensione escatologica: pienezza della vita senza più morte. È lo Spirito che «attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo.

Capitolo 3: Educare, cammino di relazione e di fiducia Quali i tratti della relazione educativa di Gesù con i suoi dodici?

25. Un desiderio che trova risposta: "capacità di stabilire relazioni vere con ogni persona"

«*Che cosa cercate?*» (1,38): *suscitare e riconoscere un desiderio.*

«*Venite e vedrete*» (1,39): *il coraggio della proposta.*

«*Rimasero con lui*» (1,39): *accettare la sfida.*

«*Signore, da chi andremo?*» (6,68): *perseverare nell'impresa.*

«*Signore, tu lavi i piedi a me?*» (13,6): *accettare di essere amato.*

«*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*» (13,34): *vivere la relazione nell'amore.*

26. Un incontro che genera un cammino: "Cristiani si diventa non si nasce" (Tertulliano)

Educare esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi.

27. Nesso tra educare e generare : l'uomo non si dà la vita, ma la riceve. Si impara o disimpara in relazione con gli altri anche per la vita affettiva ed intellettuale (cfr. ruolo essenziale della famiglia)

28. Cammino: educare come crescita paziente e costante: L'immagine del *cammino* ci fa comprendere che l'educazione è un processo di crescita che **richiede pazienza.**

L'educazione, costruita essenzialmente sul rapporto educatore ed educando, non è priva di **rischi** e può sperimentare **crisi e fallimenti**: richiede quindi il **coraggio della perseveranza.**

Al centro dell'esperienza cristiana c'è l'incontro tra la libertà di Dio e quella dell'uomo, che non si annullano a vicenda.

Nell'itinerario verso la vita piena, Gesù ci invita a seguirlo sulla via delle **beatitudini.**

29. La credibilità del testimone: Competenza, responsabilità, autorevolezza

La passione educativa è una vocazione. L'educatore compie il suo mandato anzitutto attraverso l'autorevolezza della sua persona.

L'educatore si impegna a servire nella gratuità.

30. Necessaria passione per l'educazione con continue nuove decisioni in proprio.

Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. **Occorre, però, ravvivare il coraggio**, anzi la passione per l'educare.

31. Ogni relazione deve conformarsi alle stagioni della vita. Le età della vita sono profondamente mutate. Si parla di "infanzia rubata", cioè di una società che rovescia sui *bambini* messaggi e stimoli pensati per i grandi.

La sete di conoscenza e di relazioni amicali caratterizza i *ragazzi*.

Gli *adolescenti* percorrono le tappe della crescita con stati d'animo che oscillano tra l'entusiasmo e lo scoraggiamento.

Nelle varie fasi, bambini, ragazzi, adolescenti hanno bisogno di educatori pazienti e disponibili.

32. Attenzione particolare ai giovani come persone: risorsa e protagonisti.

A volte si riscontrano nei giovani sofferenza interiore, solitudine, chiusura narcisistica, omologazione al gruppo, oppure paura del futuro.

Benedetto XVI, dopo aver riconosciuto quanto nell'odierno contesto culturale sia difficile per un giovane vivere da cristiano, aggiunge: «Mi sembra che questo sia il punto fondamentale nella nostra cura pastorale per i giovani: attirare l'attenzione sulla scelta di Dio, che è la vita. **Sul fatto che Dio c'è.** E c'è in modo molto concreto. E insegnare l'amicizia con Gesù Cristo».

Particolarmente importanti risultano per i giovani le esperienze di condivisione nei **gruppi parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti, nel volontariato.**

I giovani sono una **risorsa preziosa** per il rinnovamento della Chiesa e della società.

33. Gli ambiti della vita quotidiana come l'insieme delle relazioni.

Come è emerso dal **Convegno ecclesiale di Verona**, gli ambiti della **vita affettiva**, del **lavoro** e della **festa**, della **fragilità umana**, della **tradizione** e della **cittadinanza** rappresentano un'articolazione molto utile per rileggere l'impegno educativo, al quale offrono stimoli e obiettivi.

Attraverso questa multiforme attenzione educativa, potrà «emergere soprattutto quel **grande 'sì' che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo**».

34. Una storia di santità: educatori prima testimoni poi maestri.

Nella storia della Chiesa in Italia sono presenti e documentate innumerevoli opere e istituzioni formative – scuole, università, centri di formazione professionale, oratori – promosse da diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata e aggregazioni laicali.

«**L'educazione è cosa del cuore**, e Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano la chiave» (S. Giovanni Bosco).

Bisogna sostenere una nuova generazione di cristiani che si dedichi all'opera educativa, capace di assumere come scelta di vita la **passione per i ragazzi e per i giovani, disposta ad ascoltarli, accoglierli e accompagnarli**, a far loro proposte esigenti anche in contrasto con la mentalità corrente.